Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 31 Dicembre 1913 — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Buon anno nuovo — La scuola dell'avvenire — L'ordine e la pulizia nelle scuole — Manicomio cantonale — A traverso il Contoreso del Dipartimento di Pubblica Educazione, Gestione 1912 — Indice.

Buon nuovo Anno

A tutti gli amici della scuola mandiamo i migliori auguri per un nuovo anno felice.

L'Educatore.

La scuola dell'avvenire

In uno studio su l'« Ecole Nouvelle d'après Elslander », Elisa Radulescu dice: — Malgrado tutte le modificazioni che hanno subito le nostre scuole moderne, esse sono ancora lungi dal rispondere allo sviluppo ed ai bisogni del fanciullo. Il loro più grave difetto è di soffocare la natura spontanea e la vita intellettuale propria dell'infanzia e annichilire la sua volontà. Rinchiuso molte ore del giorno in locali spesso tetri, il fanciullo si aduggia; e a poco a poco la sua intelligenza, come il suo corpo, perdono la loro attività naturale. E questo stato anormale è messo in evidenza dal moto costante che regna nella scuola durante le lezioni.

Tutto ciò che si muove, che bisbiglia, che vive non è forse pretesto a distrazione? E se gli allievi esterni già hanno da soffrire pel regime scolastico, che diremo degli interni, isolati dalla vita reale, epperò maggiormente vittime di questo stato di cose? La scuola ne fa esseri senza

volontà, senza energia, sempre dipendenti da altrui. Compiuti gli studì la scuola è troppo poca cosa per l'interesse della gioventù, nè più la ritiene; e a questo punto, la sua funzione sociale è nulla.

La scuola dell'avvenire va formandosi. Elslander nel suo volume « L'Ecole Nouvelle » dimostra su quali basi dovrebbe essere edificata la scuola vagheggiata. Tenendo dietro alla storia dell'evoluzione umana come principio fondamentale, l'autore giunge a questa conclusione: l'educazione deve compiersi col lavoro personale, perchè con questo soltanto, il fanciullo può rendersi familiari le cognizioni che, logicamente, ne derivano. Allo stesso modo che gli uomini primitivi dovettero darsi ai lavori della terra, alla caccia, all'allevamento, alla fabbricazione di utensili grossolani, così da questo punto deve cominciare il fanciullo: questi lavori solo costituiscono il fondamento per una coltura profonda e coordinata. I bambini s'interessano prima di tutto agli animali e alle piante. Vivendo in mezzo ad essi, osservano, acquistano egni sorta di nozioni di storia naturale, imparano ad averne cura e ad amarli. Dette cure prestate regolarmente, sviluppano nel fanciullo il gusto per un lavoro assiduo. E prosegue ponendoci dinanzi il quadro di uno di questi ambienti educativi per eccellenza: dovranno essere posti fuori dall'abitato, in piena campagna, se possibile, circondati da alberi, campi, frutteti, masserie e da diversi laboratori. Dintorno case per gli educatori-artigiani.

Il fanciullo trascorrerà così una vita contemplativa nella natura, nello stesso tempo pratica grazie al lavoro manuale che sarà chiamato a compiere nell'arte del panieraio, del cartonaggio, del vasaio, nella lavorazione del legno, nelle ferriera; egli conoscerà la materia grezza, e i diversi strumenti atti a trasformarla: tutte le scienze sono messe a contribuzione. La maggior libertà è lasciata ai fanciulli. Ciascuno lavora a ciò verso cui è più attirato; la sola regola strettamente osservata è di finire un lavoro prima di intraprenderne un altro. I corsi sono liberi; quelli che vi si annoiano vanno a giuocare altrove: solo rimangono quelli cui la lezione interessa. Infatti, come ottenere che un gran numero di fanciulli di diversa mentalità seguano con profitto una medesima lezione? Ogni discente

ha una propria individualità e non si può logicamente far seguire a tutta una scolaresca lo stesso studio, nè mantenere lo stesso aggruppamento d'allievi per l'intiero ciclo scolastico. Col voler costringere tutti ad un medesimo metodo, a identici procedimenti, si nuoce alla collettività. Se l'istruzione è il risultato d'un bisogno spontaneo, quasi tutta la fatica del lavoro sarà soppressa.

Acquistate le prime nozioni nella natura, indi nel laboratorio, il fanciullo sente tosto che i giuochi e le occupazioni manuali più non gli bastano; la sua curiosità si sveglia, la sua intelligenza si apre a nuove prospettive; è giunto il momento di affrontare gli studi scientifici, di sistemare le cognizioni.

Ai nostri giorni la scuola troppo si affretta ad insegnare al fanciullo il meccanismo della lettura e della scrittura nonchè a mettergli libri fra le mani. La scuola nuova vuole insegnare la lettura allora solo che l'allievo ne prova desiderio; i libri sono sostituiti da imagini e materiale d'ogni sorta di cui avrà fatta collezione l'allievo stesso.

Altro principio fondamentale della Scuola dell'avvenire è di non impartire cognizioni che non siano utili per la vita. Guyan dice: Inspirate ai fanciulli il gusto della lettura, dello studio, delle cose artistiche, dei nobili diletti e ciò varrà meglio che il sapere propriamente detto artificialmente introdotto nelle teste. Invece di uno spirito corredato di morte conoscenze, ne avrete uno vivente, animato, progressivo. Mettere il discente in possesso di tutte le sue facoltà, svolgere le potenze al massimo grado, conservargli il potere di evolvere, inculcargli l'amore del lavoro, delle ricerche, delle riforme e preparare il suo spirito a provvedere alle nuove necessità della vita, adattandovisi, è lo scopo della Scuola dell'avvenire.

L'educazione fisica vuol essere fondata sugli stessi principî dell'educazione intellettuale; ricercare quali sono i bisogni del fanciullo. Le ragazze ricevono la stessa educazione dei maschi, salvo che i lavori troppo faticosi sono sostituiti dalle cure domestiche: cucina, cucito, ecc. Vivendo d'una comune vita, adempiendo ciascuno al proprio compito, ogni sesso esercita sull'altro una sana influenza.

Principio fondamentale è lo svolgimento spontaneo di tutte le energie fisiche e intellettuali: tale sviluppo armonico è la base più sicura della moralità. E poichè l'educatore è il fattore principale nella grand'opera dell'educazione, bisogna mostrargli il suo compito e tracciargli la linea di condotta. Sua funzione è di fecondare l'evoluzione naturale del discente. Il suo sapere non gli serve che a comprendere, prevedere, offrire, conformarsi agli sforzi di lui.

Il maestro dev'essere semplicemente uomo, un uomo che conosce i suoi simili, che sa quanto v'ha in essi di ignobile e cattivo, ma sa pure quel che v'è di bello e di nobile nè vuol ricordare altro per credere in loro: egli è colui che può chinarsi senza disgusto sulle loro piaghe, riguardare a tutte le ignominie dei loro dolori e soccorrerli con ogni pietà e tenerezza: è colui che è sempre forte, sorridente, affabile. E la vita sola forma tali educatori; essa è dura, e giusta; salutare agli energici insegnando loro la bontà.

Dalla teoria, passa poi all'applicazione: interessante è il modo con cui Elslander si raffigura trascorrere un giorno di lavoro a « Novella » la Scuola dei suoi sogni. Gli scolari abitano la città; epperò ad ogni stazione di tram sono gruppi di fanciulli che aspettano per andare a scuola; i grandi aiutano i piccoli e impongono l'ordine ai turbolenti: giunti sul luogo, ognuno si reca al giardino, al laboratorio, al corso cui è ammesso. Nelle ore di studio, l'area dei giuochi è quasi vuota; non v'hanno tuttavia regolamenti assoluti, e l'età e il sesso sono mescolati.

Allo scopo di dare al lavoro manuale un valore educativo più profondo e reale, gli oggetti confezionati dagli allievi sono venduti. Dal piccolo commercio ne risultano le migliori lezioni di contabilità: e qui ommetto altre molte indicazioni improntate tutte a pratiche educative di un valore ineccepibile. Si dirà, dopo ciò, che tutto è un sogno? conchiude la scrittrice. No, desso parzialmente è avverato in alcune Scuole della Germania ed in una a Zurigo. La esperienza sola convincerà gli scettici dell'importanza di un'educazione fondata sulla spontaneità e l'esperienza propria del fanciullo.

Il metodo di educazione, per la via della libertà, pre-

conizzato e praticato nella « Casa dei Bambini » potrebbe, per una parte, sembrare il frutto della reazione contro la scuola dove regna un assoluto potere; e tuttavia non può non aver tenuto conto del bisogno di autorità morale, di disciplina che si riscontra in ogni fanciullo sano: esso volle soltanto serbare incolume lo svolgimento del libero volere nella nascente personalità. Non sarebbe un contraddire alla natura umana il volerla foggiare e plasmare a nostro beneplacito? Il programma suindicato conviene per certo ad adolescenti, per « Case di Giovani »; non però scuola anarchica dove le forze intellettive e morali, sotto pretesto di libertà sono condotte ad una schiavitù, quella dei capricci di ognuno; sibbene una libertà che comporta possessione di sè stesso la quale è conquistata solo dopo lunga lotta.

Concentrazione della volontà e dell'energia, concentrazione del pensiero devono precedere, accompagnare, essere condizione della vita morale e intellettuale dell'individuo; e tale conquista suppone, come premessa, l'assenza di ogni regola imposta dal difuori, di ogni nozione insegnata ex-cattedra, aggiunge il Perrierè. Dopo ciò, gli argomenti trattati nel suo scritto da Elise Raduleseu ci paiono degni della più viva attenzione e prima che il rispetto della vita umana deve essere alla base d'ogni educazione.

Chiasso, nov. 1913. P. Sala, *insegnante.*

Scuola e pulizia

L'egregia signora Maestra Balmelli, colla sua lettera molto cortese apparsa nell'*Educatore* del 30 novembre, viene a confermare quanto ebbi a scrivere nella necessità di una maggiore pulizia nelle scuole ticinesi.

Se altri docenti delle altre parti del Cantone dovessero esporre il loro pensiero, o meglio, Se il Lod. Dipartimento della Pubblica Educazione ordinasse un'inchiesta sulla pulizia delle scuole ticinesi d'ogni grado, crediamo che, tolte alcune lodevoli eccezioni, i risultati non sarebbero molto confortanti.

Le cause di questo stato di cose sono parecchie

Ciò che importa è di reagire contro la trascurataggine ticinese.

E di lavoro ce n'è per tutti: per i Maestri e per le autorità scolastiche comunali e cantonali. se, applicando l'aforisma didattico *dal vicino al lontano*, incominciassimo col domandarci che cosa può fare il Maestro per la pulizia delle Scuole, dovremmo rispondere che molto egli può anche in questo campo.

***

Nel mio articoletto sulla pulizia nelle scuole, memore del pensiero di Aristide Gabelli che sia meglio ripetere una verità già detta da altri anzichè spacciare una balordaggine nuova, feci capo a un punto del capitolo *La Scuola come « casa »* della *Didattica* di G. Lombardo Radice.

Premesso essere superflua la dimostrazione dell'immoralità di edifizi scolastici indecenti o inadatti e che ciò che è decente, decoroso ed *umano* deve insegnare per prima cosa la scuola e più fortemente, dove ce n'è più bisogno, il L. R. confessa che tuttavia non può approvare « le retoriche lamentazioni di tanti maestri che esagerano la portata dannosa delle cattive condizioni degli edifizii, ritenendo ch'essa sia una limitazione invincibile della loro attività di educatori ».

E continua:

« Il maestro che si trovi disgraziatamente ad avere invece della scoletta linda e ridente che tutti desiderano e sognano, una catapecchia lurida e uno stanzone disadorno che può fare? Disperarsi? Lasciarsi prendere dalla malinconia, e rendere il luogo ogni giorno più tetro, portandovi il suo dolore e la sua stanchezza?

« Qualche cosa si può fare, anche senza aiuti. *Molto*, anzi, si può fare ».

Maestri ed allievi devono *sentire* la scuola come casa, perchè la scuola, come luogo di dimora temporanea della scolaresca e del maestro è identica, nel suo significato *umano*, alla casa. È la casa della scuola.

Non basta che al docente sia consegnata una scuola pulita: bisogna saperla conservare e abbellire di giorno in giorno. E d'altro lato non c'è scuola tanto lurida che a forza di volontà, d'intelligenza, di amore, non porti qualche segno di miglioramento.

E così termina il suo capitolo:

« La pulizia della sua classe, fin dove è possibile lo scolaro deve *vederla in azione* e parteciparvi ove occorra; non accettarla o pretenderla addirittura. Il maestro osserva e fa osservare ogni piccolo caso: si china lui a raccogliere la carta che cade, dà un'occhiata al suo tavolino prima di far lezione, e per i primi giorni se lo ripulisce se c'è polvere, rimuove oggetti disordinati, rimette ogni cosa al suo posto; fa come ogni persona civile vuole si faccia nella propria cosa: e i ragazzi se ne *contagiano*

presto: sentono che cosa vuole e fa il maestro: sentono le ripetute osservazioni, vedono il lavoro così come nella casa, sentono le stesse ammonizioni famigliari. Ci sono classi dove non c'è mai in terra un bricciolo di carta, mai all'uscita la lavagna scarabocchiata, mai un oggetto fuori posto: perchè la scolaresca sa che non ci si muove di classe fino a che tutto non sia ordinato. Ci sono invece classi nelle quali tutto è anarchia ».

***

Verità vecchie, che però è utile ripetere di tempo in tempo.

Amore, dunque, meglio passione per la scuola, fede nell'efficacia dell'opera nostra ed esempio.

Dai fanciulli si può ottenere ciò che si vuole. In generale tale la scolaresca, quale il Docente. Il maestro legge bene? Pure gli allievi leggono bene. Il Maestro insegna con passione ed abilità il canto o la ginnastica o il disegno? E gli allievi faranno ottima prova in canto o in ginnastica o in disegno. Scolaresche che scrivono male e tengono disordinatamente i quaderni, con un altro Docente che scriva bene e sia ordinata, in capo a pochi mesi non sembrano più quelle. Altrettanto dicasi sulla pulizia della classe, per la quale ha già ottenuto moltissimo quel Docente che ha abituato gli allievi a non insudiciare e a rispettare la scuola, vecchia o nuova che sia.

Ma il rispetto non basta. Bisogna pure spazzare e ripulire frequentemente la scuola: almeno due volte la settimana, dice l'art. 8 del Regolamento. E qui è il punto.

« Dov'è, domanda l'egregia signora Balmelli, il bidello che spazza convenientemente quei pavimenti, che risciacqua e rende tersi quei vetri e leva la polvere che a guisa di tappeto si stende un po' dappertutto? „

Non vedo che una risposta. Manca il bidello? E gli allievi ne facciano le veci, e sotto la guida del Docente, spazzino e spolverino e risciacquino come va fatto. « Non si capisce, aggiunge in una nota il Lombardo Radice, perchè per es. alle suppellettili d'una classe non appartenga per *obbligo* una scopa, uno strofinaccio, una spazzola; le prime indispensabili *armi* di ogni casa ». E se queste *armi* devono essere in ogni scuola è perchè non solo le allieve ma anche gli allievi imparino ad usarle. Tanto più che in moltissimi comuni del Ticino è vano sperare in un vero e proprio bidello ed anche in un semplice sostituto.

Se la pulizia fosse fatta a tempo debito e, come ho detto, sotto la diretta sorveglianza del Docente, gl'inconvenienti segnalati dalla sig.ra Balmelli scomparirebbero.

Occorre dare molta importanza alla pulizia delle scuole: non renderla un castigo o avvilirla ad una funzione ingrata, ma considerarla come le altre occupazioni scolastiche.

Bisogna reagire contro il concetto esclusivamente intellettualistico e libresco della scuola. La scuola non consiste solo nelle lezioni teoriche, nei manuali, nello sviluppo del programma governativo. Se la scuola dev'essere avvicinata quanto più è possibile alla vita perchè sia preparazione alla vita, scopare l'aula, spolverare i mobili e pulire i vetri sono occupazioni non meno importanti e giovevoli della soluzione d'un problema d'aritmetica o d'una lezione di storia.

Non s'impara solo nelle scuole ma anche in casa, nella strada, nella piazza, nei campi, e nella vita: gli allievi non imparano solo facendo uso della penna o leggendo il libro, ma anche maneggiando la scopa e lo strofinaccio e la spazzola.

La pulizia personale, la tenuta dei libri e dei quaderni, la pulizia dei banchi e dell'aula dovrebbero essere curate non meno di qualsivoglia materia d'insegnamento.

***

I comuni dal canto loro dovrebbero essere obbligati ad eseguire senza indugio le necessarie riparazioni.

E le Autorità scolastiche cantonali ogni anno, prima della chiusura dell'anno, potrebbero ordinare, d'intesa col Docente, l'esecuzione di tutti quei lavori di cui si sentisse il bisogno per il decoro della casa della scuola.

Lo stato alla sua volta potrebbe intervenire dando l'esempio della massima pulizia in tutte le sue scuole; stabilendo esattamente nel nuovo Regolamento scolastico quel che si debba esigere in questo campo, e la parte dei doveri che spetta ad ognuno; rendendo obbligatoria la nomina di un bidello in quei Comuni che avessero un certo numero di classi; praticando un'inchiesta sulle condizioni igieniche e sulla pulizia delle scuole del nostro paese.

ERNESTO PELLONI.

Manicomio Cantonale

Rapporto medico ed Amministrativo - Anno 1912.

Il volumetto pubblicato come di solito dalla Tipografia cantonale verso la metà del corrente anno contiene l'estratto del Contoreso del Dipartimento Igiene.

Il rapporto della Commissione amministrativa che qui pubblichiamo basta a far conoscere il perfetto andamento dell'importante Istituto:

Al lod. Consiglio di Stato,

Come è disposto dall' art. 5 del decreto legislativo 18 novembre 1912, la Commissione amministrativa del Manicomio Cantonale si pregia accompagnare al lod. Consiglio di Stato per il suo esame ed approvazione il conto consuntivo dell'esercizio 1912 di questo istituto, quale viene esposto in modo dettagliato nel rapporto del suo segretario contabile.

L'esercizio si è chiuso con un' entrata di .	Fr.	277.322.05
ed un' uscita di	»	259.033.—
lasciando quindi un residuo disponibile di . .	Fr.	18.289.05
il quale si riduce a	»	16.405.70
una volta dedotti i	»	1.883.35
rappresentati dall' importo di un libretto di Cassa di Risparmio che si conserva, aumentato ogni anno dei relativi interessi, a disposizione dell'amministrazione per i bisogni straordinari.		
Giova però osservare come si sia speso durante il 1912 in opere straordinarie la somma di	Fr.	7.579.45
cosicchè l'uscita ordinaria, deducendo dai . .	»	259.033.—
i	»	7.579.45
sommerebbe a	Fr.	251.453.55
Se però dalle entrate deduciamo la somma di	»	20.262.45
rappresentante l'eccedenza attiva al 31 dicembre 1911, e la somma di	»	1.883.35
rappresentata dal libretto della Cassa di Risparmio con un totale quindi di.	Fr.	22.145.80
otteniamo un'entrata ordinaria effettiva di . .	»	255.176.25
contro un'uscita ordinaria di	»	251.453.55
e quindi un avanzo di	Fr.	3.722.70
al quale dovremmo aggiungere le rimanenze attive per arretrati pensioni di prima classe . . .	»	2 468.60
per arretrati supplenti rette comuni. . . .	»	684.90
Totale	Fr.	6.876.20

Tale risultato, assai lusinghiero, ci detta il dovere di esprimere la nostra maggiore soddisfazione alla direzione del Manicomio Cantonale e suoi addetti per l'opera oculata e saggia da loro prestata.

I ben elaborati rapporti allestiti per cura del sig. dottor Bruno Manzoni, direttore dell'istituto, e del segretario contabile

sig. Valentino Rossi, ci dispensano di entrare nei particolari di questa gestione.

L' utile netto della colonia agricola, benchè non abbia raggiunto la vistosa somma dello scorso anno in seguito a circostanze eccezionali di cui è parola nel rapporto della sua gestione, si è però mantenuto sufficientemente elevato, Fr. 8.527.30, ed ancora superiore al preventivo.

Le pensioni dei ricoverati di prima classe hanno fornito un gettito superiore al preventivo di Fr. 8.071.70, computativi Fr. 2.468.60 per rimanenze attive ed hanno superato il consuntivo dello scorso anno di Fr. 2.001,70. Come lo ebbimo già a dichiarare nel nostro precedente rapporto, è questo un massimo che, senza l'ingrandimento dei padiglioni destinati ai pensionanti di prima classe non potrà per l'avvenire essere sorpassato.

Circa altri futuri bisogni. ci sia concesso qui richiamare quanto avevamo scritto nel rapporto sulla gestione del 1910 in merito alla necessità improrogabile di dare alle agitate donne un alloggio più corrispondente alla tecnica manicomiale. Questa Commissione aveva presentato sino dallo scorso anno un progetto completo di un muovo padiglione ed esprime da qui il desiderio che esso abbia ad essere esaminato colla massima sollecitudine e fatto oggetto di analogo messaggio al lod. Gran Consiglio.

Premesse queste brevi osservazioni, la Commissione amministrativa ha l'onore di proporre al Consiglio di Stato che il conto consuntivo del Manicomio Cantonale per l'esercizio 1912 venga approvato e trasmesso al Gran Consiglio per la definitiva sua sanzione, rimandando a conto nuovo l'avanzo di detto esercizio in Fr· 16,405.70, oltre ai Fr. 1,883.35 portati dal libretto Cassa di Risparmio.

A suffragio di questa nostra proposta dobbiamo ricordare che il conto preventivo per l'anno in corso prevede una maggiore uscita di Fr. 17,947.

Bellinzona, 17 aprile 1913.

Per la Commissione amministrativa

Il Presidente

Dr, GIOVANNI ROSSI.

I Membri:

Avv. A. Borella.
A. Chicherio-Sereni.
Iag. Carlo Maggetti
Dr. Maggi.

A traverso il Conto-Reso del Dipart. della Pubblica Educ.

GESTIONE 1912

(Continuazione, v. Fascicolo 22).

Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona. Lo stesso facciamo per questo Istituto [1], che è, per ragioni diverse del precedente, non meno caro al paese, e non meno importante per la nostra vita intellettuale e pratica.

« Dalla relazione sul procedimento di questo istituto nell'anno scolastico 1911 - 1912, pubblicata per la stampa, come da 17 anni si usa, a cura dell'onorevole Direttore dell'istituto medesimo, togliamo le seguenti notizie.

La scuola fu aperta insieme con tutti gli altri istituti scolastici dello Stato il 2 ottobre 1911, giorno fissato dal Dipartimento della Pubblica Educazione mediante avviso sul *Foglio Officiale*, e chiusa l'11 luglio 1912 con la tradizionale modesta cerimonia che si osservava un tempo in tutte le scuole secondarie pubbliche: qualche discorso delle Autorità, un po' di canto e la distribuzione dei certificati degli studi compiuti. E crediamo che ciò si facesse non senza frutto, per questo che le funzioni cerimoniali, quando sono bene studiate e fatte bene, accrescono sempre il prestigio delle istituzioni che ne formano l'oggetto. Pare a molti, e forse sarà, virtù repubblicana il disprezzar simili cose; ma potrebbe anche essere indifferenza per gli interessi del pubblico insegnamento, o pregiudizio derivante dal materialismo mercantile predominante in tutto.

Anche l'anno cui si riferisce la presente relazione fu per la Scuola Cantonale di Commercio ricco di buoni risultati.

Gli alunni inscritti, da 142 che furono nel 1910 - 1911 salirono a 159, dei quali 111 Ticinesi, 30 Svizzeri d'oltre Gottardo e 19 venuti dall'estero; divisi per sesso, 14 alunne e 145 alunni. Degli Svizzeri francesi e tedeschi la maggior parte frequentò i corsi speciali di lingue moderne, i quali raccolsero 38 scolari: il Corso Commerciale propriamente

(1) Riproduciamo, cioé, la relazione quale è contenuta nel Contoreso.

detto e il Corso d'Amministrazione ebbero i rimanenti 121 studenti, 89 il primo e 32 il secondo, ripartiti nelle diverse classi dei singoli corsi in proporzioni tali da assicurare la continuità di una normale anzi buona composizione delle classi stesse »

« Durante l'anno, trascriviamo letteralmente dalla relazione dell'onorevole Direttore, sono usciti dalla Scuola 23 allievi, quasi tutti per occupare un posto nelle aziende pubbliche o private. Un buon numero fu accolto dall'Amministrazione delle Poste federali. Registriamo anzi con piacere che di 14 allievi della Scuola presentatisi agli esami di alunno postale, 12 li superarono felicemente e parecchi con brillanti risultati.

Erano presenti alla fine dell'anno 136 allievi : di questi, 4 si astennero dagli esami e 132, compresi 26 dei Corsi speciali, subirono la prova.

Dei 132 allievi esaminati, 88 furono promossi o licenziati, compresi i 26 allievi dei Corsi speciali, 31 furono rimandati per qualche esame di riparazione alla sessione di ottobre, e 12 non furono promossi. Fra questi ultimi alcuni sono caduti perchè non hanno saputo spiegare la necessaria attività; altri perchè la loro insufficiente preparazione antecedente li ha resi incapaci a vincere le difficoltà del nostro programma. È con vivo dolore che abbiamo dovuto negar loro la promozione: però sapppiamo d'aver compiuto non soltanto atto di giustizia, ma atto a vantaggio loro e delle loro famiglie: coloro che non hanno le necessarie attitudini per lo studio si persuaderanno a scegliere via più facile, e coloro che non erano maturi per progredire ripetendo la classe si prepareranno a seguire con maggior fiducia le classi successive. I rimandati agli esami di riparazione sono avvertiti delle debolezze cui non hanno saputo o potuto rimediare durante l'anno scolastico, e quindi della necessità di applicarsi allo studio durante le vacanze per superare la seconda prova loro concessa, ed arrivare così alla classe cui aspirano, preparati in modo da evitare una caduta completa, sempre più dolorosa quando avviene nelle classi superiori, e da non essere di ostacolo, a danno dei compagni migliori, allo svolgimento proficuo del programma delle singole materie.

Fra gli 88 allievi che superarono felicemente gli esami figurarono i quattro allievi della classe V^a^ che conseguirono il diploma di licenziato in scienze commerciali.

Essi fanno ascendere il numero dei licenziati della Scuola Superiore di Commercio a 71; è un numero importante, data la lunga durata e la difficoltà dei nostri studi, e date altresì le speciali circostanze d'ordine economico e d'ordine vario riferentisi alla nostra popolazione. Le fortunate carriere che hanno saputo aprirsi i giovani che sin quì abbiamo formato, ed ai quali tutti abbiamo potuto procurare immediatamente una occupazione retribuita e nel tempo stesso tale da servir loro come mezzo di perfezionamento, sono certo da noi registrate a soddisfazione nostra e delle Autorità superiori ».

I gabinetti scientifici e la biblioteca annessa alla Scuola ebbero il consueto annuale incremento. Della biblioteca, benchè sia cosa modestissima non contando che 10.000 volumi o poco più, fu stampato il catalogo che accresce il valore e la utilità pratica della istituzione.

Dal 15 luglio al 10 agosto la Scuola accolse il IV Corso estivo di lingua e letteratura italiana, ordinato dalla Direzione dell'Istituto, sotto gli auspici dell'Ispettorato federale delle Scuole di Commercio, del Dipartimento della Pubblica Educazione e della Municipalità di Bellinzona.

Il Corso è destinato a studenti di scuole medie e di università, a maestri, professori, commercianti, professionisti; ed in generale a qualsiasi persona desiderosa di aumentare la sua conoscenza della lingua italiana. Ebbe 29 partecipanti, in maggioranza docenti di scuole secondarie pubbliche della Svizzera oltremontana.

La relazione sopra citata ha in appendice un buon lavoro, *Alcune conquiste della chimica moderna* del signor R. Viollier, professore di chimica e merciologia nell'istituto.

Anche nel 1911-1912 due insegnanti, i professori delle materie commerciali propriamente dette, signori Boveri e Polano, entrambi del vicino regno, abbandonarono la Scuola durante l'anno. Si produsse pertanto ancora una volta l'inconveniente, unico grave inconveniente, connesso alla necessità di dover cercare fuori del Cantone professori per le nostre scuole superiori ». (*Continua*).

INDICE

dell' Educatore della Svizzera Italiana. - Anno 1913

Atti della Società Demopedeutica.

Pagina

Ringraziamenti 191
L'assemblea e la festa della Demopedeutica 257
La 72ª Assemblea annuale della Società Demopedeutica a Lugano: Programma, Contoreso, Preventivo e Relazione dei Revisori 273
Verbale della 72ª Assemblea Sociale tenuta in Lugano il 28 settembre 1913 290
Relazione del Prof. Nizzola sulla erezione del monumento a Giuseppe Curti 296
Relazione del Presidente della Dirigente, signor Gius. Borella 300
Discorso del suddetto al banchetto officiale 308
Discorso dell' onor. Dott. Luigi Colombi all' inaugurazione del monumento a Giuseppe Curti 312

Istruzione ed Educazione.

1912-1913 1
La lega della bontà 5
Le case dei bambini 12
Verso la scienza 17, 35
I Congressi regionali dell' Unione Magis. Italiana ecc. 22, 41. 54, 79
« Istorie e Favole » di F. Chiesa 33
Finalità è caratteri dell' insegnamento professionale . 49, 65, 81
La munifica donazione di Pietro Chiesa a favore dell' Istituto Agricolo Cantonale 52
Gli Alberi di Natale 59
Società Ticinese per l' assistenza dei ciechi: Rapporto 1912 . 61
La Società Cant. ticinese per la protezione degli animali 72, 89, 108
Intorno ad un articolo 87
Educhiamo noi secondo natura? 97
La Scuola e la filosofia : 103
« I Piccoli Soci » 112
Pro « Libreria Patria » 123
Il progetto Credaro per la Scuola media . . . 132, 154
Dignità nel lavoro 145
L' educazione civica della gioventù 150
L'educazione morale 161
Diritti e doveri civili 166
Un libro utile 168
La recitazione di Francesco Chiesa all' Università Popolare di Verona 172

Pagina

Fra i due mondi 177
Note a un discorso 182
Il Giardino d'Infanzia 185
Pel silenzio 193

Agricoltura.

Sul futuro Istituto Agricolo Cantonale 113
Alcune pagine di storia Agricola ticinese . . 129, 202, 231

Cassa di Previdenza del Corpo Insegnante del Cantone Ticino.

Atti della Cassa di Previdenza fra i Docenti Ticinesi: Esercizio 1912 216
Relazione dell'onor. Presidente del Consiglio d'Amministrazione Cassa di Previdenza fra i Docenti Ticinesi . . 348

Bibliografia.

W. Rosier et P. Decker. - Manuel d'Histoire Suisse pour l'enseignement secondaire 63
Nos dernières pages d'histoire héroique 140
Dictionnaire des Communes de la Suisse 158
Village de Dames 205
Sous le drapeau 205
Giov. Anastasi. - Il lago di Lugano 238
I poeti della Svizzera francese 264
Bartholomew J. G. - Haudy Reference Atlas of the World 286
Bellezza P. - Curiosità dantesche 286
Deledda G. - Canne al vento 287
De Roberto F. - Le donne, i cavalier.... 287
Giachetti C. - La medicina dello spirito 287
Ojetti U. - L'amore e suo figlio 287
Rabelais F. - Gargantua e Pantagruel 288
Sighele Scipio. - La donna e l'amore 288
Boy-Scouts 331
Almanach Pestalozzi 371
Altre pubblicazioni pervenute all'Educatore . . . 256

Corsi d'istruzione.

Corso normale svizzero di lavori manuali 189
Cours de vacanses de français moderne 1913 189

Concorsi.

Concours scolaires: Fête de la Paix 77

Pagina

Necrologio Sociale.

Giuseppe Soldati 30
Ersilio Garbani Nerini 47
Prof. Fausto Baragiola 64
Geom. Carlo Roncaioli 80
Prof. Alfredo Remonda 93
Elvezio Pozzi 95
Cons. Beniamino Cavalli 110
Giov. Soldati, maestro 112
Luigi Sormani 126
Anselmo Laurenti 127
Avv. Curzio Curti 141
Eliseo Chicherio Sereni 144
Prof. Michele Pelossi 159
Arnoldo Bullo 173
Pietro Manciana 174
Ing. Giuseppe Lupi 188
Geom. Alessandro Prada 206
Innocente Bazzi di Brissago 338

Storia.

Il Cons. Federale Luigi Perrier 169

Varia.

Congratulazioni e auguri 145
Atto munifico 187
I nostri nuovi maestri 187
Notizie varie 224, 240
Ringraziamenti 289
Ai signori collaboratori 289
Dono munifico alla Demopedeutica 322
Auguri 358, 373

Per un ricordo a Giuseppe Curti.

Sottoscrizioni 15, 31, 48, 63
Pro Giuseppe Curti 125, 160, 176
Sottoscrizione 207

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Pagg. 32, 48, 96, 128, 208, 256, 371
Piccola Posta. — Pagg. 32, 96, 144, 176, 208, 221, 256, 340.
Rettifica. — Pag. 96.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ▪▪▪ NIDAU

Pianoforti di primo ordine
Costruzione elegante ed accurata
Tonalità e risonanza ideali

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI
ED ACCORDATURE

H 7198 O.